Un discorso di Alinovi al convegno operaio di Resina

Le elezioni a Napoli e la svolta nel Sud

La combattività e l'unità dei lavoratori - Valore decisivo dell'opposizione comunista - Il trasformismo della DC

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Con un discorso del compagno Alinovi si è concluso al cinema Italia di Resina il convegno operaio della zona indetto dal locale comitato del PCI. Dopo aver rivolto un saluto alle grandi masse di lavoratori che in questo momento sono in lotta a Napoli, dai metallurgici ai comunali, dai dipendenti del commercio ai petrolchimici, dai cementieri ai dipendenti dei trasporti, il compagno Alinovi ha rilevato come queste lotte, insieme a quelle dei metallurgici milanesi siano la testimonianza della capacità della classe operaia, delle masse lavoratrici di intervenire nel processo politico che è in corso nel Paese con tutto il peso delle proprie rivendicazioni economiche e sociali per ottenere salari più alti, orari e ritmi di lavoro meno oppressivi. Il valore della lotta operaia, se è grande in ogni parte del Paese, tanto più lo è qui nel Sud: è partendo dalle conquiste di libertà e dignità nelle aziende — ha proseguito lo oratore — che si può espandere un reale progresso democratico nelle città.

Assai significativo è a Napoli il grado di unità dei lavoratori in lotta: insieme ai comunisti e ai socialisti si uniscono non solo gli organizzati nei sindacati legati alla DC, ma nuove grandi masse di giovani e anche di lavoratori fino a ieri tenuti in soggezione dal padronato.

Ma le lotte operaie e i movimenti rivendicativi pongono anche acuti problemi politici di carattere generale. L'espansione economica degli ultimi anni del «miracolo» prosegue. Ma perchè — si è chiesto Alinovi — insieme alla contraddizione tra capitale e lavoro si aggravano tutte le altre contraddizioni tipiche della società italiana, la questione meridionale soprattutto?

Il giudizio nostro su questi fatti è nettamente diverso da quello anche più aggiornato della DC e dei partiti al governo: non si tratta di «disarmonie» e «squilibri» corregibili con alcuni gruppi di misure più o meno coordinati e programmati. Nelle prossime elezioni il Mezzogiorno, dissanguato in tanti anni dalla direzione dei monopoli sulla economia nazionale, ha il diritto di rivendicare una programmazione organicamente orientata contro quelle forze dominanti e contro gli indirizzi che da esse tuttora derivano.

E' proprio nella lotta necessaria a superare gli ostacoli che tendono ad impedire l'affermarsi di nuove scelte democratiche che i lavoratori e tutti i democratici realmente impegnati in direzione di una svolta a sinistra, possono apprezzare il valore insostituibile della opposizione propulsiva dei comunisti nel Paese e nel Parlamento, che non concede tregue, che incalza con posizioni costruttive la maggioranza, che lavora ad unire le forze lavoratrici e democratiche.

La lotta operaia, contadina, antifascista e le battaglie meridionaliste hanno obbligato la DC a rompere l'antica alleanza con la destra monarchica e fascista a Roma, a Napoli, a Bari e nel Sud. E' un risultato importante e positivo: la rottura produce movimenti e spostamenti notevoli che non potranno non riflettersi anche nelle elezioni. Ma quale è la posta in gioco? — si è chiesto Alinovi. — Con le prossime elezioni il Mezzogiorno è impegnato a conquistare per se stesso e per il Paese le garanzie necessarie affinchè il processo politico in corso trovi sbocco in una reale svolta a sinistra. Per questo bisogna dirigere da sinistra il colpo non solo nella direzione nella quale noi comunisti, sempre, dal 1944 ci siamo mossi per liberare le masse meridionali dalla soggezione del padrone e dalle vecchie clientele conservatrici, naturali sostegni dei gruppi monarchici e fascisti; ma anche per spezzare la manovra trasformistica della DC che al fianco delle tradizionali forze clericali, prevalenti ancora oggi negli ultimi congressi meridionali, richiama uomini, metodi, interessi, indirizzi di governo e posizioni che sono proprio dei monarchici e del MSI.

Coloro che trascurano questo tipo di contrattacco di destra che si muove dal Sud commettono un errore imperdonabile e si assumono una responsabilità grave nei confronti di tutte le forze che spingono a sinistra nel Paese. Per questo lo spostamento a sinistra del Sud passa anzitutto attraverso vittorie di sinistra in tutti i più significativi comuni e attraverso l'avanzata, ovunque, dei comunisti.

Alla conferenza regionale

Ampio dibattito sull'attività del PCI in Puglia

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 15. — *E' iniziata stamane nella sala Ambra di Taranto la prima conferenza regionale pugliese del PCI, alla quale partecipano 250 delegati eletti dai comitati federali e dalle commissioni di controllo delle cinque province, oltre a numerosi invitati fra i quali un gruppo di compagni socialisti.*

Sono presenti inoltre il compagno Ingrao della Segreteria del Partito, il compagno Reichlin responsabile della commissione propaganda, il compagno Trivelli della commissione di organizzazione e una delegazione del comitato regionale campano composta dai compagni Valenza e Granati.

Nella seduta mattutina, dopo il saluto del segretario del comitato cittadino di Taranto, Cannata, il compagno on. Conte, segretario del Comitato regionale pugliese, ha tenuto la relazione introduttiva. Riesaminando i risultati del dibattito che ha preceduto la conferenza, Conte ha individuato le ragioni che impediscono un completo dispiegamento di tutte le energie popolari, nei persistenti difetti di settarismo e praticismo, da cui discendono deficienze, ritardi, incomprensioni nella lotta meridionalista e regionalista. Eppure la Puglia, per l'acutezza dei suoi problemi, dovrebbe essere all'avanguardia in questa lotta. Sono in corso importanti trasformazioni industriali che però — per la mancanza di una pianificazione meridionale e regionale democratica — non tendono a risolvere, ma ad aggravare i vecchi squilibri e le vecchie contraddizioni. Dal '54 al '59 furono investiti in Puglia solo 11 miliardi, sicchè la regione rimase in questo campo all'ultimo posto. Negli ultimi due anni invece la situazione si è capovolta e sono stati investiti quasi 400 miliardi, per oltre 300 iniziative, di cui cento di primo impianto. Si può lasciare che ciò avvenga senza una pianificazione e a beneficio di gruppi monopolistici, mentre fra l'altro esplodono tutte le vecchie infrastrutture al cui rinnovamento non si provvede?

Il «nuovo» oggi si scontra in Puglia con vaste zone di arretratezza e di estrema miseria, e innanzitutto col fenomeno drammatico dell'emigrazione (la Puglia è diventata oggi la regione che fornisce il maggior contributo all'esodo verso l'estero e il nord d'Italia). Le energie che oggi sono spinte verso il nord devono invece trovare posto nella regione attraverso un piano di effettivo sviluppo che abbia come suo cardine l'industrializzazione e la riforma agraria generale. Anche per quanto riguarda la campagna, sarebbe un errore puntare tutta l'attenzione sul «nuovo», cioè sulle trasformazioni in corso in alcune zone. Esistono anche larghe zone di fittuari, di coltivatori diretti, di particellari: i loro problemi sono fra i più importanti per la lotta del partito e delle organizzazioni di massa.

In definitiva, noi dobbiamo affrontare oggi una lotta generale per la soluzione dei problemi che sono già maturi nella coscienza delle masse: la costituzione dell'Ente Regione, l'avvio della riforma agraria con l'abolizione del latifondo e della mezzadria, la pianificazione democratica dell'industrializzazione, l'aumento dei salari, la libertà dei lavoratori, ecc. Aspetto essenziale della nostra lotta è poi quello per la pace, per il disarmo, per l'allontanamento delle basi missilistiche dalla Puglia. Al centro del dibattito — ha sottolineato il compagno Conte — è poi oggi la nuova situazione politica determinata dalla formazione di un governo di centro-sinistra e dalla scadenza elettorale amministrativa. In questa prospettiva Conte ha esaminato l'attività politica in Puglia, sottolineando in particolare le gravi contraddizioni dell'azione dc nella quale sono ancora forze condizionanti i ceti agrario-conservatori. I recenti discorsi dell'on. Moro testimoniano di un tentativo dc di assorbire con le prossime elezioni la destra, puntando alla conquista della maggioranza assoluta. Non esente da contraddizioni è anche l'azione dei compagni socialisti. L'obiettivo dei comunisti è, di contro, una larga campagna di orientamento e di lotta politica per- *gliesi che andranno alle urne a giugno sorga, con il rafforzamento del PCI e la conquista di nuovi Comuni, l'indicazione dell'esigenza di avanzare rapidamente per una svolta a sinistra di tutto il paese.*

Perciò essenziale è la capacità d'azione di tutto il partito, e il compagno Conte ha concluso la sua relazione con l'esame della situazione politico-organizzativa delle varie federazioni e in particolare delle sezioni, sottolineando l'esigenza di una grande campagna di reclutamento.

Nel pomeriggio è iniziato — procedendo fino a tarda sera — la discussione che continuerà anche domani.

ALDO DE JACO

Protesta degli studenti iraniani

«Lo scià è un dittatore»

NEW YORK — Clamorosa protesta dei cinquemila studenti iraniani negli Stati Uniti, contro lo scià. In una dichiarazione essi affermano che l'imperatore è un dittatore che ha soppresso le libertà nell'Iran e instaurato un regime autoritario negatore della democrazia. Si rileva poi che le università iraniane sono chiuse da tre mesi e si chiedono libere elezioni, libertà per i partiti e la scarcerazione di Mossadegh e degli altri nazionalisti. Nella telefoto: lo scià con Kennedy durante le manovre americane al largo della Carolina

A Palermo con un discorso di Foa

Concluso il congresso regionale della CGIL

La funzione dei lavoratori nello sviluppo democratico della Sicilia - Programmazione ed accesso della classe operaia al potere

PALERMO, 15 — Una manifestazione pubblica al teatro Politeama di Palermo ha concluso stamattina il terzo congresso regionale della CGIL che, attraverso un ampio riesame delle esperienze degli ultimi anni, ha gettato le basi concrete per un ulteriore slancio della riscossa sindacale nelle fabbriche e nelle campagne dell'Isola.

Dopo un saluto del segretario della Camera del Lavoro di Palermo, ha preso la parola il compagno Vittorio Foa. Il segretario nazionale della CGIL ha rilevato anzitutto lo sforzo proficuo che ha impegnato ed impegna le organizzazioni siciliane della CGIL protese nella elaborazione e realizzazione di una piattaforma sindacale sempre più aderente ai profondi mutamenti intervenuti nella realtà siciliana. Questa realtà rimane caratterizzata da gravi squilibri e da un intreccio tenace di vecchio e nuovo. La prospettiva — ha detto Foa — è che anche in Sicilia il processo di sviluppo continui. Ma perché esso si accompagni ad un profondo rinnovamento economico e sociale devono essere i lavoratori a dettarne le condizioni. Altrimenti quanto c'è di vecchio si riproporrà e si perpetuerà nel nuovo.

Foa ha citato l'esempio della mafia. Negli ultimi anni, in seguito ai colpi portati dai lavoratori contro il feudo, la mafia — questa vergognosa eredità del passato — si è inserita nelle nuove attività, nella industria, nei cantieri, nei commerci, nella irrigazione, ecc. Per distruggere la mafia occorre oggi distruggerne le basi e quindi tutto il regime di arbitrio, di paternalismo, di decisioni dall'alto in cui essa prospera. Ciò può essere conseguito a condizione che le masse popolari partecipino in tutti i livelli alla direzione e alle decisioni reali

Foa ha quindi osservato che l'avvio di una programmazione economica, così in sede nazionale come in Sicilia, costituisce il più chiaro riconoscimento delle insufficienze dell'attuale modello di sviluppo economico, delle sue contraddizioni e dei suoi squilibri. I sindacati sono sempre stati e sono oggi favorevoli a una programmazione economica che contrapponga ai grandi centri di decisione economica una piena valorizzazione di tutte le risorse e in primo luogo delle risorse umane, cioè, della forza-lavoro. Nessun programma democratico, ha affermato il segretario della CGIL, potrà avere il minimo successo senza l'apporto dei sindacati nella loro piena e responsabile autonomia, con le loro rivendicazioni e la loro pressione sui centri padronali del potere economico.

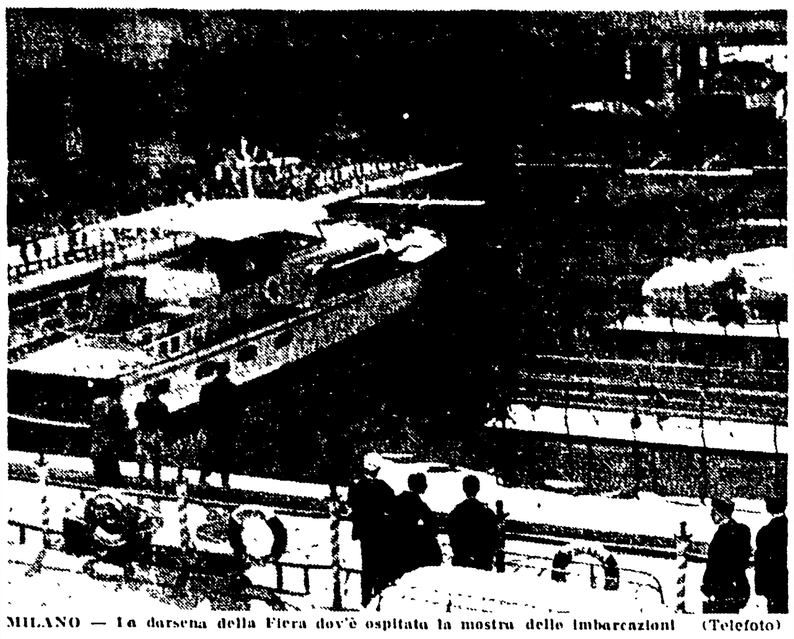
I sindacati — ha concluso Foa — non possono delegare a nessuno la loro iniziativa: una paralisi sindacale significherebbe fatalmente anche una paralisi politica.

Nella tarda serata di ieri il congresso aveva eletto i nuovi organi di direzione regionale. Il nuovo comitato direttivo ha confermato la segreteria regionale uscente composta da Pio La Torre, Domenico Drago, Ugo Minichini e Luigi Vajola.

Novità e «meraviglie» della 40ª rassegna milanese

«Una piscina per tutti» alla Fiera accessibile soltanto ai milionari

La «roulotte» con la tenda aerea - Belle ragazze negli stands, arma segreta degli espositori - Venduto a rate il «re dei cincillà» - L'erba sintetica per creare l'illusione della campagna - La corsa alla «barca»



MILANO — La darsena della Fiera dov'è ospitata la mostra delle imbarcazioni (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15 aprile. — *Gira e rigira finivo sempre là, alla «piscina per tutti», attratto come da una calamita. Si sa, il destino degli italiani non è forse sul mare?*

La «piscina per tutti» esposta alla Fiera Campionaria non è, come qualcuno potrebbe pensare, un enorme complesso balneare. E' una piccola piscina, pochi metri per pochi metri, con l'erba attorno, l'ombrellone, le sdraio, il grande pallone colorato, l'acqua proprio azzurra come quella del Tirreno. Accanto c'è la casetta, in legno, prefabbricata. Ne manca una fetta. Ma è bella ugualmente, perchè il resto si immagina.

Ecco, pensavo, quel che ci vuole. Due belle ragazze facevano da padrone di casa tempo. Quanto costeranno? (Piscina e casa, s'intende, non le ragazze). Perchè uno non si può prendere la piscina se non ha la casa adatta, a meno che non pensi di sistemare la vasca nel soggiorno. Il che non è però consigliabile.

Ecco il guaio della Fiera. Un poveruomo non dovrebbe andarci. Anzi, agli ingressi dovrebbero mettere dei cartelli con la scritta: «Fiera riservata a chi guadagna da un milione al mese in su». Perchè i poveri che vanno, vedono la «piscina per tutti», si arrabbiano e finiscono col fare i soliti brutti pensieri.

Di cose che mi hanno fatto venire i «brutti pensieri» ne ho viste molte. Sono capitato in un posto dove c'era l'Arca-roulotte. Bella, bianca, con le tendine alle finestre e dentro un sacco di meraviglie: il frigo, il lavandino, tavolo, sedie, brandine, libreria, radio, cucina a gas. Persino il W.C. con la doccia. Davanti un cartello: «La roulotte più accessoriata senza alcuna sorpresa sul prezzo».

Ma anche qui la solita storia. La roulotte non si può tirarsela dietro come se si fosse degli asini. Come per la piscina ci vuole la casa, così per la roulotte ci vuole l'automobile.

L'automobile, del resto, ci vuole anche per l'«Air-camping». Che cos'è questo «Air-camping»? E' una tenda che si rizza sopra la capote della macchina. Uno arriva in mezzo al deserto del Sahara quando è sera, si ferma con l'auto, vi innalza sopra la tenda, vi si infila dentro e si mette beatamente a dormire. Per salire e per scendere non è necessario, come dicono i romani, fare lo zompo, perchè l'«Air-camping» è venduto con tanto di regolare e brevettata scaletta.

In tutto ricorda certe abitazioni che i negri dell'Africa si costruiscono sulla cima degli alberi.

Comunque resta il fatto che chi è sprovvisto di automobile è perfettamente inutile che si compri la tenda aerea.

Un miraggio, invece, non sono le donne della Fiera. Ce n'è di tutti i tipi e per tutti i gusti, a centinaia. Uno si avvicina ad uno stand per osservare con finto occhio da intenditore la macchina che taglia l'acciaio come se fosse burro, ed ecco che una bionda irresistibile ti intrappola sul più bello.

«Lei è ingegnere, vero?». Poi, senza attendere risposta, continua imperterrita, guardandoti profondamente negli occhi:

«Ecco, ingegnere, questo è il nostro ultimo model', la S X Z barra 4. Viene impiegata oramai in tutte le grandi acciaierie, come dimostrano le fotografie di quei pannelli. Con questa macchina, che come vede ha il lungo braccio semovente, si raggiunge il massimo della produttività con la minor spesa. Solo pochi anni fa, questo era ancora un sogno.

La bionda irresistibile continua a parlare e intanto mi riempie le braccia di decine di opuscoli che illustrano la sua infernale macchina. Ed io penso, disperatamente e soltanto, a come debbo fare per sganciarmi prima che la ragazza riesca a farmi mettere la firma sotto il regolare contratto d'acquisto della «S X Z barra 4».

Non mancano gli animali. Le mucche, scelte, campioni delle rispettive razze (nazionali ed estere); i pesci (in un campione di casa prefabbricata c'è un acquarium che fa da parete, lungo 4-5 metri, alto almeno 2, con dentro pesci colorati lunghi mezzo metro e pesci lunghi mezzo millimetro); i cincillà.

«The King of Chinchilla», il re dei cincillà, viene venduto anche a rate.

Una coppia di questi affettuosi animaletti, prezzo Fiera, viene a costare, a seconda della graduazione, dalle 140 mila alle 580 mila lire. Il prezzo della femmina isolata è, comunque, superiore a quello del maschio di almeno 15 mila lire. Poi, siccome non si possono far razzolare per la casa, bisogna munirsi dell'attrezzatura occorrente: gabbia poligama, collarini, abbeveratoi, vaschette per bagno, ecc. Altre 47 mila lire per ogni coppia.

Ma gli amici della natura, in Fiera possono trovare ben altro. L'erba sintetica per esempio o, come dice la casa produttrice, il prato spugna. La ditta vende uno strato di cellulosa sul quale vi sono incollati dei semi. Si va a casa, si innaffia e si espone il tutto alla luce, e l'erba cresce, miracolosamente, verde come il verde bandiera, mentre lo strato di cellulosa diventa alto e soffice come una spugna.

Chi vuole può comprarsene anche mezzo metro soltanto. Poi a casa, dopo averlo innaffiato, si leva le scarpe, chiude gli occhi, vi poggia i piedi sopra ed ha la netta sensazione di trovarsi in campagna.

PIERO CAMPISI

E' finito lo sciopero dei cancellieri

Riprende il processo ai frati di Mazzarino

Quattro nuovi testimoni: due laici e due frati - Che dirà la vedova dell'ortolano «suicida»? - All'aria il calendario del dibattimento

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 15 — Dopo la forzata interruzione di una settimana, dovuta allo sciopero dei cancellieri, riprenderà domattina in Corte di Assise, il processo alla banda del convento di Mazzarino. Saranno di scena, per due giorni, quattro testimoni, due religiosi e due laici. Il primo ad essere interrogato sarà l'ex maresciallo Filoteo Natalisia, che all'epoca delle estorsioni e degli altri delitti di cui sono accusati i monaci, e i loro gregari comandava la stazione dei carabinieri di Mazzarino; sarà poi la volta di padre Guglielmo, la singolare figura di frate che dieci anni fa, quando era vicario del convento, assunse il Lo Bartolo quale ortolano

Il frate dovrà spiegare non solo i rapporti intercorsi tra lui ed il presunto capo della banda, ma anche per quale motivo il Lo Bartolo, quando, dopo l'attentato perpetrato alla guardia Stuppia, decise di cambiare aria ritenendosi sospettato di essere uno degli autori della intimidazione, decise di rivolgersi proprio a lui, che lo ospitò benevolmente nel convento di Ferla, in provincia di Siracusa. Da notare che il Lo Bartolo aveva chiesto ospitalità anche al convento di Sortino, ma che il padre Provinciale gliela aveva rifiutata...

Meno complessa la posizione di un altro teste, padre Graziano, dal quale, anzi, i quattro monaci si attendono qualche sostanziale dichiarazione a loro discolpa.

Un teste della nuova tornata dovrebbe essere la vedova del Lo Bartolo, Luigia Toscano, che dovrà inevitabilmente subire parecchie contestazioni da parte dei legali della parte civile, decisi a smantellare il clichè che dell'ortolano «suicida» hanno creato, a posteriori, i monaci di Mazzarino: l'uomo violento del quale, inspiegabilmente tutti, dichiarano ora di aver avuto paura per tre anni di seguito.

Dopo le udienze di domani e martedì, il processo dovrebbe subire una nuova sospensione per le ferie pasquali. Il calendario della causa, intanto, è andato a carte quarantotto. Oltre ai quattro testimoni dei quali ho riferito, devono ancora essere interrogati tre ufficiali e graduati dei carabinieri che guidarono a Mazzarino le indagini a seguito delle quali furono arrestati i monaci; i quattro periti che stesero la relazione sulla macchina da scrivere di padre Vittorio, con la quale, secondo l'accusa, furono vergate almeno due delle lettere minatorie, il direttore del carcere di Caltanissetta, i carcerieri, i sanitari e i periti settori che indagarono sulla misteriosa morte del Lo Bartolo.

Inevitabilmente, l'escussione del testimoniale (al quale bisogna aggiungere i testi a discolpa) che doveva concludersi entro il due maggio, dovrà continuare, anche abbreviando le ferie pasquali, sino alla prima decade del prossimo mese. Poi le arringhe della parte civile e la requisitoria del Pubblico Ministero; infine la parola alla difesa (una quindicina di interventi), poi al Pubblico Ministero e di nuovo alla difesa per le repliche. In queste condizioni è difficile che la sentenza possa essere emessa entro maggio.

G. F. P.

E' morto a Cagliari l'on. Maxia

CAGLIARI, 15. — L'on. Antonio Maxia si è spento stamani alle 7,15 in una stanza dell'istituto di patologia speciale medica dell'Università di Cagliari, assistito da familiari e amici. Il parlamentare democristiano sardo era stato colpito sette giorni fa da un collasso mentre partecipava ad un dibattito sui problemi turistici dell'Isola.

La sua salma, visitata oggi da amici, uomini politici, ed autorità della Regione, sarà tumulata domani ad Arizzo.

L'on. Maxia è stato deputato alla Consulta e poi eletto nel collegio di Cagliari in tutte le legislature repubblicane. Ha fatto parte di numerosi governi: sottosegretario all'Interno, al Tesoro, alla presidenza del Consiglio nel secondo gabinetto Fanfani, ricoprì la carica di ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni nel governo Tambroni.

Il sen. Caleffi presidente degli ex deportati politici

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15. — Si sono conclusi oggi nel salone di Parte Guelfa i lavori del III Congresso nazionale degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti. Nella mattinata è proseguita la discussione sulla relazione del segretario generale Giovanni Melodia. Era presente il sindaco, prof. La Pira. Alle ore 11 il vice sindaco, dott. Enzo Enrique Agnoletti ha inaugurato la mostra sulla deportazione che resterà aperta fino alla fine del mese e che documenta la barbarie delle SS e il prezzo di sangue e di lutti pagato dai popoli per difendere la loro libertà

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'elezione del comitato di presidenza che è risultato così composto: presidente, sen. Piero Caleffi; vice presidente: on. avv. Francesco Albertini, dott. Ermete Sordo e on. Vittorio Bardini; segretario generale è stato riconfermato Giovanni Melodia. Quindi è stata approvata una mozione conclusiva nella quale, ribadita l'unità antifascista dell'associazione, si richiede l'erezione in ente morale, la presentazione di un progetto di legge sulla ripartizione ai familiari e ai superstiti dei campi di sterminio della somma versata dallo Stato tedesco quale riparazione morale dei delitti nazisti. I congressisti hanno invitato l'associazione a farsi promotrice di un incontro fra tutte le associazioni ex combattentistiche e antifasciste per un'azione comune di pace.

Il maltempo nel Centro-Nord

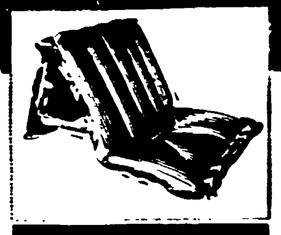
L'autostrada del Sole è ostruita dalla neve

L'eccezionale ondata di freddo che da due giorni ha investito gran parte delle regioni centro-settentrionali non accenna a diminuire. La neve che ormai si credeva scomparsa come protagonista della intemperie, è invece la caratteristica principale in molte località non solo alpine, ma anche liguri e dei versanti adriatico e tirrenico.

Nell'alto Adige nevica ininterrottamente da parecchie ore: tutti i valichi alpini sono chiusi e la neve rende difficoltosa la viabilità anche nei centri abitati. Centinaia di veicoli sono bloccati sulla strada del Brennero: le comunicazioni con l'Austria sono interrotte. Si registrano altezze fino a un metro. Analoga è la situazione nel Trentino, le cui strade sono sgombrate da operai dell'ANAS; ma la fatica è resa disperata dal perdurare delle precipitazioni nevose. Le comunicazioni telefoniche sono tutte interrotte.

Anche sulle colline che circondano Genova continua la recrudescenza invernale e obbligatorio per i veicoli l'uso delle catene

Anche peggiore è la situazione dell'Emilia su tutti i centri della Romagna montana spira un vento gelido e la neve non accenna a diminuire. Il tratto dell'autostrada del Sole che attraversa da Bologna e Firenze è continuamente percorso da macchine spalatrici. E' nevicato anche sulle Alpi Apuane: i passi della Cisa e del Cerreto sono bloccati e con essi decine di grossi automezzi e di autotreni.



MATERASSINI GONFIABILI CECOSLOVACCHI
BARUM in tessuto gommato
ottima qualità, colori brillanti indelebili, dimensioni e peso rilevanti.
Prezzi vantaggiosi

Esclusivista per l'Italia:
LAMAG s.r.l. - Via Pietro Custodi 16
MILANO - Telefono 851-814
Fiera di Milano: Corte dello Sport
Stand N. 36-096

Pragoexport